



Territori della Cultura

Rivista on line Numero 58 Anno 2024

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

ORAVELLO
LAB

NUMERO SPECIALE

XIX edizione Ravello Lab

*Nuove frontiere della cultura:
l'Intelligenza Artificiale*

- *La tecnologia per la cultura*
- *Cultura e sostenibilità*
- *Il lavoro culturale nell'era digitale*

Ravello 24/26 ottobre 2024



Sommario



Comitato di Redazione

Alfonso Andria Cultura e IA: "La centralità dell'umano"	8
Pietro Graziani L'intelligenza artificiale per la cultura, la sostenibilità, il lavoro	12

Contributi

Mario De Caro Luci e ombre dell'intelligenza artificiale: il caso dei beni culturali	16
Francesco Micciché Agrigento Capitale italiana della cultura 2025	20
Antonio Punzi Le macchine pensanti e noi: verso un dialogo tra le intelligenze	22

Panel 1: La tecnologia per la cultura

Serena Bertolucci La materia dell'immateriale. Il caso di M9 - Museo del '900	30
Anna Cinti Tecnologia e Cultura: PastPuglia fra tradizione e innovazione	34
Maria Grazia Mattei Il rapporto tra cultura e tecnologia: fattore decisivo per il futuro	38
Marco Edoardo Minoja Mondo della Formazione, <i>Performing Arts</i> e Tecnologie Digitali. Una breve riflessione sulle prospettive	42
Fabio Pollice La tecnologia per la cultura. Riflessioni sul tema	46
Remo Tagliacozzo Cambiamento e pubblica utilità	52

Panel 2: Cultura e sostenibilità

Adalgiso Amendola Lo sviluppo sostenibile e il ruolo della cultura	60
Salvatore Amura La diagnostica per immagini per il restauro di opere d'arte	72
Franco Broccardi Dalla cultura come eccezione all'eccezionalità della cultura. Verso una nuova economia della cultura: contemporanea, consapevole, sostenibile	76
Marco Calabrò Sostenibilità e patrimonio culturale: prospettive di tutela per le opere di architettura contemporanea	80
Marcello D'Aponte La centralità del lavoro culturale quale elemento di qualificazione delle politiche di sviluppo	86

Sommario



Pierpaolo Forte Oltre la sostenibilità	90
Daniela Picconi Sostenibilità ambientale delle mostre d'arte	94
Daniele Pitteri La cultura per la sostenibilità	98
Irene Sanesi (Se) da una buona <i>governance</i> tutto dipende	104
Roberto Vannata L'azione della Direzione generale Musei per la sostenibilità culturale	108
Panel 3: Il lavoro culturale nell'era digitale	
Deborah Agostino La matrice delle competenze e impatti per l'utilizzo dell'intelligenza artificiale generativa nel settore culturale	116
Laura Barreca Creatività espansa. Dinamiche culturali tra musei, arte e nuovi linguaggi artificiali	124
Alberto Garlandini Transizione digitale, Intelligenza Artificiale e musei: lo stato dell'arte del dibattito internazionale	128
Francesco Mannino La nuova frontiera della cultura? La piena dignità per chi ci lavora	132
Marcello Minuti Digitalizzazione, Intelligenza Artificiale, lavoro culturale: analisi e prospettive	138
Davide Spallazzo Design-driven strategies for integrating emerging technologies in cultural institutions	154
Francesco Spampinato La consapevolezza dell'artista nell'epoca dell'intelligenza artificiale	162
Emanuela Totaro Lavorare con l'AI generativa: riflessioni e apprendimenti	168
Alfredo Valeri Riflessioni sulle professioni creative ai tempi dell'Intelligenza Artificiale Generativa	172
Appendice	
Programma della XIX edizione di Ravello Lab	177
Gli altri partecipanti ai tavoli	185
Patrimoni viventi 2024. La premiazione	203

Comitato di Redazione



Presidente: Alfonso Andria andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè redazione@quotidianoarte.com

Comitato di redazione

Claude Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale" alborelivadie@libero.it
Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura moreljp77@gmail.com
Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale schvoerer@orange.fr
Maria Cristina Misiti Beni librari,
documentali, audiovisivi c_misiti@yahoo.it

Francesco Caruso Responsabile settore
"Cultura come fattore di sviluppo" francescocaruso@hotmail.it
Territorio storico, ambiente, paesaggio
Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale" dieterrichter@uni-bremen.de
Informatica e beni culturali
Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale matilderomito@gmail.com
Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale univeur@univeur.org
Monica Valiante

Progetto grafico e impaginazione

QA Editoria e Comunicazione

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali
Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)
Tel. +39 089 858195 - 089 857669
univeur@univeur.org - www.univeur.org

Per consultare i numeri precedenti e
i titoli delle pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione Mission

Per commentare gli articoli:
univeur@univeur.org

ISSN 2280-9376

Main Sponsor:





Serena Bertolucci

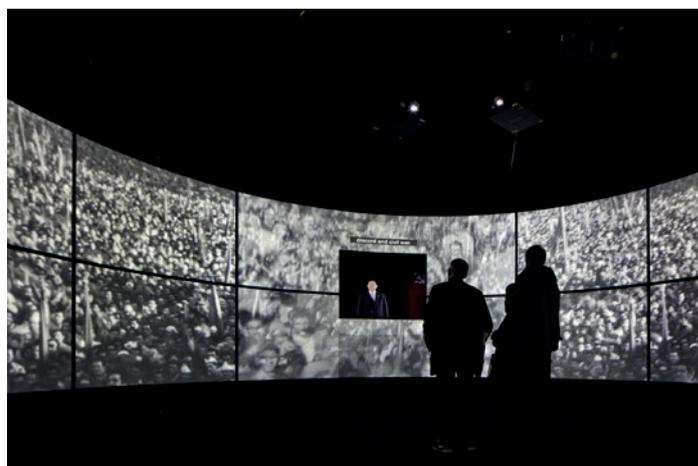
La materia dell'immateriale. Il caso di M9 - Museo del '900

Intorno alla questione della *materia* del bene culturale si è molto ragionato e molto si continuerà a ragionare, ed è proprio in questo processo di avvicinamento e condivisione della preziosa materia del nostro patrimonio che il digitale e l'intelligenza artificiale si pongono come interlocutori ineludibili. Nel 2003 l'Unesco con la Convenzione della Salvaguardia del patrimonio culturale, ratificata dall'Italia nel 2007, ha focalizzato l'attenzione su una serie di procedure per l'identificazione, la documentazione, la preservazione, la protezione, la promozione e la valorizzazione del bene culturale immateriale, profilando di fatto una nuova categorizzazione dell'*Heritage*, oltre il monumento e il manufatto artistico, verso una trama più complessa di memorie, tradizioni, espressioni orali, incluso il linguaggio e le pratiche sociali. E per restare legati alla metafora tessile, quel *Noi siamo della stessa stoffa di cui sono fatti i sogni* – frase leggendaria del mago Prospero in un momento culminante della *Tempesta* di Shakespeare – oggi forse potrebbe essere mutuata dai luoghi della cultura, che al posto dei sogni si trovano ad utilizzare la memoria proprio per tessere gli individui, la loro coscienza, la loro umanità. E questo non può avvenire se non alla luce e con l'aiuto di nuovi mezzi di condivisione; infatti, in questo particolare momento storico, se il patrimonio culturale immateriale, da una parte, appare fondamentale nel mantenimento della diversità culturale di fronte alla globalizzazione, in termini identitari esclusivi, dall'altra diviene determinante per la costruzione di una nuova comunità interculturale che non può che essere inclusiva, rispettosa e consapevole.

La maturazione di forme interpretative dell'immateriale appare poi sempre più necessaria ai fini di una più attiva accessibilità del materiale; quanto prefigurato da Krzyzostof Pomian con l'idea delle opere d'arte *semiofore*, ossia portatrici di narrazioni, può nuovamente risuonare se si riesce ad attivare una coesistenza rispettosa e feconda tra analogico e digitale, quest'ultimo in grado di offrire anche piattaforme dove il viaggio alla scoperta del patrimonio può travalicare i confini reali dei luoghi della cultura. Nel 2019 Sir Nicholas Serota, già direttore della Tate Gallery, durante la conferenza *The museum of the 21th Century* presso la London School of Economics affermava: *Il futuro dei musei rimarrà radi-*

cato negli edifici che occupano, ma dovrà essere indirizzato ad un pubblico globale; i musei dovranno essere presenti nei luoghi in cui le persone s'incontrano. Le istituzioni che cresceranno con questi obiettivi saranno quelle che in futuro godranno della migliore autorevolezza. Una dichiarazione visionaria per l'epoca, ma oggi decisamente condivisibile: un uso corretto e congruo del digitale può offrire ai musei non solo la gestione più o meno interattiva degli spazi e delle collezioni, ma la possibilità di raggiungere un pubblico sempre più vasto, di rendergli prossimo un patrimonio sempre più ampio e che per sua natura diventerà sempre più ibrido. Il radicale cambiamento di cultura occorso negli ultimi 20 anni con una parziale abolizione di gerarchie, la rarefazione dei confini disciplinari, la commistione qualche volta malintesa tra generi espressivi hanno profondamente mutato i gusti, le inclinazioni e le aspettative delle ultime generazioni di visitatori sempre più propensi alla contaminazione e sensibili alle novità. Ma questo processo non è privo di difficoltà e di incertezze, di tentativi e di mutamenti, come ovvio per le fasi sperimentali di quelli che a tutti gli effetti può e deve diventare un nuovo sistema del sapere, ma ha ancora bisogno di riflessioni che riguardano aspetti fondamentali quali ad esempio la curatela, la partecipazione, la capacità di disseminazione, il grado di apprendimento che questo ecosistema culturale nascente tra materiale, immateriale e digitale, può generare.

Abbiamo quindi ancora molte questioni aperte e proprio per questo M9, primo museo di nuova generazione in Italia, può essere un laboratorio efficace. Voluto da Fondazione di Venezia ed inaugurato a Mestre nel dicembre 2018, M9 può essere davvero guardato come il luogo della sperimentazione dell'abbraccio tra materiale e immateriale. Proponendone un ritratto caleidoscopico, M9 pone l'accento su una vasta parte della storia immateriale del Paese, i cambiamenti demografici, sociali e politici del Novecento, portando il visitatore a riflettere su esiti e ambizioni, sfide e conquiste, minacce e opportunità che hanno segnato la storia italiana lungo





tutto il secolo. Attraverso il digitale il museo narra i bisogni, gli usi, i costumi, le abitudini, le evoluzioni degli spazi domestici, la cultura di massa, gli intellettuali e le arti, l'informazione, le tradizioni e il folklore, le stagioni politiche di intere generazioni, che hanno vissuto e scritto le pagine del secolo scorso, così necessarie per comprendere il presente. La lente della **storia materiale** porta a rileggere le tecniche utilizzate nel progettare e realizzare gli oggetti che ci circondano, le ragioni delle innovazioni, le scoperte scientifiche e tecnologiche, le trasformazioni del territorio e dei paesaggi italiani che hanno cambiato radicalmente la qualità della nostra vita: la narrazione **digitale** corale e inattesa permette di cogliere la densità e l'importanza del Novecento aiutando a leggere il presente in maniera più consapevole. La tecnologia è al servizio dei contenuti museali; ma nello stesso tempo ne diventa rappresentazione quasi materica, se non addirittura plastica. La Storia diventa quindi quasi tangibile grazie alle applicazioni; partecipata grazie al coinvolgimento, accessibile grazie ai nuovi linguaggi; il **Novecento italiano** prende forma quindi, non solo attraverso i beni culturali e materiali che lo stesso secolo ha prodotto, ma comprendendo come questo è avvenuto – con un largo utilizzo di immagini, installazioni audio, video – sfruttando le possibilità offerte dalle **nuove tecnologie** per la narrazione dei contenuti, l'**interattività** e l'**immersività** dell'esperienza di visita, i linguaggi del contemporaneo, per essere sempre più accessibile, soprattutto alle nuove generazioni. Selezionati da oltre **quaranta esperti** di rilievo nazionale, attraverso una rete di quasi **150 tra archivi e biblioteche** italiane e internazionali, M9 valorizza fotografie, quotidiani, riviste, poster e materiali pubblicitari, incisioni radiofoniche, film e documentari, riprese amatoriali, programmi televisivi: oltre **6.000 foto, 820 video, 500 materiali a stampa, 400 file audio, 10 ore di filmati digitali**. Nel 2020 M9 - Museo del '900 si è distinto tra oltre sessanta musei europei nominati da una commissione internazionale, vincendo una menzione speciale all'**EMYA – European Museum of the Year Award** per *la sua ambiziosa presen-*

tazione della storia italiana del XX secolo, dove l'esposizione supporta una narrazione museale stimolante con eleganti soluzioni tecnologiche; un esempio brillante dell'importante ruolo dei musei nella rigenerazione di aree trascurate di una città, attraverso l'esercizio della cittadinanza e del senso di appartenenza. Si tratta di un'esperienza agli albori, dove ogni giorno si accetta il compito sfidante di declinare due generi nati l'uno opposto all'altro e destinati ad essere uno l'interprete dell'altro in una rivoluzione che deve ancora trovare Tempo e tempi, indicatori e metodi valutativi, ma che, non per questo, debba essere temuta e posticipata.



Serena Bertolucci

Laureata con lode presso l'Università di Genova; diplomata con lode presso la Scuola di Specializzazione in Storia dell'Arte e delle Arti Minori presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano. Già collaboratore scientifico di istituzioni italiane e straniere, ha tra le sue tematiche di ricerca l'interpretazione e la valorizzazione del patrimonio culturale, che è sua materia d'insegnamento presso i master post-laurea dell'Università di Genova e Bologna.

Già direttrice del Museo Autonomo di Palazzo Reale e della fondazione Palazzo Ducale, entrambi a Genova. Oggi dirige M9 Museo del Novecento di Venezia Mestre ed è Ad di M9D, ente strumentale della Fondazione di Venezia. È autrice di numerosi saggi, articoli e monografie ed è membro di numerosi comitati scientifici e d'indirizzo.